



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 luglio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Verso le Olimpiadi di Tokyo: [attenzione per lo sport di base](#) (di Tiziano Pesce). Venerdì l'inaugurazione: la squadra dei rifugiati, [Paola Egonu portabandiera](#), [il rebus dei contagi](#), anche l'Unione Europa chiede di inserire la parola "insieme"
- [Carta dei diritti delle donne Uisp sempre d'attualità: aderisce anche il comune di Ravenna](#)
- [Sepio, Terzo settore e trasparenza nella raccolta fondi](#)

LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ UISP:

- Centri Estivi Multisport Uisp: le attività a [Sassari](#)

ALTRE NOTIZIE

- [G8 vent'anni dopo](#): Genova siamo ancora noi. [C'era anche l'Uisp](#)
- Al via "Sporting Suite", [un nuovo podcast di Rai per il Sociale e Rai Radio 1](#)
- ["Il volontariato è necessario per creare nuove leadership civili"](#) (su Vita.it)

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Lecce: concluso il Memoriale Valentini-Caiaffa](#); [Uisp Bologna: esercizi per il benessere del nostro corpo](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Le vittorie azzurre e l'attenzione per lo sport di base

Il presidente nazionale UISP Tiziano Pesce al Coni: "Che le Olimpiadi siano occasione per rendere universali i diritti umani e civili"

Tutti in piedi **a tifare Italia e a gioire per il titolo europeo**: orgoglio e speranza di un Paese che vuole ripartire. Non solo sport: *Il Sole 24 Ore* scrive che la **vittoria agli Europei vale +0,7% del Pil e +10% dell'export** (stime di Coldiretti e Figc). Il presidente Mattarella ha sostenuto con la sua presenza altamente simbolica l'impresa azzurra a Wembley e il premier Draghi ha aggiunto parole importanti per tutto lo sport: «**Ascensore sociale, argine al razzismo, strumento di coesione** soprattutto nei momenti difficili come quelli che abbiamo vissuto. E noi, come governo, abbiamo deciso di investire nello sport».

Valentina Vezzali, sottosegretaria allo sport, parla della vittoria agli Europei come «locomotiva emotiva del Paese»: insieme al ministro del lavoro e delle politiche sociali **Andrea Orlando** e al presidente di *Sport e Salute* **Vito Cozzoli**, ha nuovamente sottolineato il valore sociale dello sport nella presentazione del programma "Sport e Integrazione": «**Un'Italia con più cultura sportiva è un'Italia migliore**», ha detto il ministro Orlando.

In questo momento di visibile attenzione delle istituzioni allo sport, è importante **rilanciare un messaggio preciso che arrivi dallo sport sociale** e per tutti e del quale **Tiziano Pesce, presidente Uisp**, si fa interprete direttamente al Consiglio Nazionale Coni: «**Europei e Giochi olimpici sono eventi importanti** ai quali anche la **promozione sportiva guarda con attenzione** – ha detto Pesce – Sono momenti di riflessione, confronto e sensibilizzazione, **anche a**

favore dello sport di base e di tutti quei dirigenti, tecnici, atleti e praticanti, così pesantemente colpiti dalla pandemia. Su questo tema il nostro auspicio è che questo nuovo quadriennio rappresenti per la promozione sportiva uno spartiacque che possa avere ricadute importanti».

Tra pochi giorni inizieranno i **Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo**: alla spedizione olimpica organizzata dal Coni e dal Cip, agli atleti olimpici e paralimpici arrivino **i migliori auguri Uisp**. Ci auguriamo di continuare a vivere emozioni ed affermazioni che possano consolidare la voglia di ripartenza di tutto il nostro Paese. Ci auguriamo anche che i Giochi siano occasione per **consolidare e rendere universali i diritti umani e civili, a cominciare dalla lotta al razzismo**. Ogni occasione è giusta per spalancare la porta dei diritti, in tutto il mondo. Come sottolinea da tempo il professor Patrick Clastres, docente di storia dello sport olimpico all'Università di Losanna, che vede proprio **in una maggiore apertura dello sport la possibilità di un futuro più "democratico"** e più moderno anche per il Cio: «I Giochi non dovrebbero essere assegnati a paesi non democratici, salvo che mantengano gli impegni di aperture e progressive estensioni dei diritti fondamentali. Gli incontri mondiali offrirebbero una formidabile vetrina per giuste cause e valori».

Mercoledì 21 Luglio 2021 Corriere della Sera



Olimpiade
sotto osservazione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TOKYO E dopo i tre tamponi prima della partenza, quelli all'arrivo, la coda interminabile e l'attesa sfinente, almeno lasciate che le facciano, queste Olimpiadi. Giusto il tempo di riaccendere i telefonini, e gli atleti arrivati ieri a Tokyo da ogni parte del mondo hanno ricevuto un caloroso benvenuto da parte del presidente del comitato organizzatore dei Giochi. A chi gli chiedeva se fosse ancora possibile una cancellazione all'ultimo momento della più grande manifestazione sportiva del pianeta, Toshiro Muto ha risposto esibendo la rassicurante fermezza di questi ultimi giorni, anzi mesi. «Non possiamo prevedere cosa ac-

cadrà. Se ci sarà un picco dei casi, continueremo le discussioni, tutto è ancora possibile».

Provate a mettervi nei panni dell'atleta di una sconosciuta disciplina sportiva, una di quelle delle quali si parlerà solo in caso di medaglia per poi subito tornare al calcio mercato. Era pronto a gareggiare l'anno scorso, ma è andata così, pazienza. Arriva l'estate del 2021, che sembrava essere quella della rinascita, prima della variante Delta. Quasi ovunque nel mondo. Ma non in Giappone, che sta diventando invece l'avamposto della quinta ondata pandemica, e la quarta non era neanche finita. Si è allenato un anno in più per arrivare fin qui e sentirsi un paria.

Perché sorridere, sorridono tutti, fin dall'ingresso nella hall di un aeroporto vuoto. Ma è chiaro che a Tokyo non ci vuole nessuno. Queste Olimpiadi sono postume in vita, almeno per i giapponesi. Non un cartello, non un manifesto pubblicitario. Niente di niente. È ormai noto che l'avversione dei locali per i Giochi, poco importa se sia di natura politica o economica, dato che con il rinvio di un anno arriveranno a costare sei miliardi di dollari, diventando i più costosi di sempre. Ma anche al netto del mancato arrivo dei quaranta milioni di turisti stimati nel 2020, in questa rimozione diffusa c'è qualcosa di irrazionale come può esserlo la paura del virus.

Solo questo può spiegare la doppia lingua che si parla in questi giorni, una per i locali

«per il disagio e il pericolo portati dai Giochi».

La conseguenza di un tiramolla schizofrenico tra il Cio che difende il suo prodotto e il sistema-Giappone che lo rigetta, è la creazione di una bolla dai tratti quasi punitivi per atleti, dirigenti e operatori dei media. Passi per la quantità incredibile di carte da compilare e di app da scaricare per essere controllati via Gps in ogni movimento. Passi anche un tempo di attesa in aeroporto dopo l'atterraggio che se va bene è di quasi quattro ore, ma a molti è andata peggio, per compilare gli stessi documenti e rifare i tamponi.

Poi si esce a riveder il cielo, prelevati in gruppo da una navetta che trasporta a un parcheggio dal quale ognuno può raggiungere con un taxi dedicato la propria destinazione. Ma può salire a bordo solo una persona alla volta. E di andare a piedi, nemmeno a parlarne. Ci sarebbe il rischio di mischiarsi o di incontrare gli indigeni, quando l'obiettivo dichiarato degli organizzatori è stato fin dall'inizio quello di evitare ogni contatto tra stranieri e popolazione locale. All'interno della bolla non

e una per il resto del mondo. Con il presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach che ribadisce appena può che «la cancellazione non è una opzione», spalleggiato dai massimi dirigenti sportivi di ogni nazione

convinti che tornare a casa ora sarebbe una follia, mentre il suo alter ego giapponese non lo esclude, e Yuriko Koike, governatrice della regione metropolitana di Tokyo si sente in dovere di chiedere scusa ai suoi concittadini

è possibile camminare. Fare le Olimpiadi, fingendo che non esistano. Vietato prendere la metro, gli autobus, i taxi normali. Un gruppo di giornalisti chiedeva di poter uscire dalla bolla per parlare con qualche abitante in pullman per una visita di quindici minuti con divieto di foto al cortile vuoto del Tokyo National Museum. Al villaggio olimpico, così come al Centro stampa internazionale, si mangia a tavoli con postazioni singole circondate da pareti di plexiglas che fanno venire in mente le cabine dalle quali rispondevano i concorrenti dei quiz di Mike Bongiorno.

La socialità tra gli atleti, che poi è la ragion d'essere della vecchia Olimpia, è stata abolita. Nemmeno le notizie circolano più. Ieri gli italiani chiedevano conferme della positività dei calciatori sudanesi ai media, «così almeno gli stiamo ancora più lontani». La giornata di ogni team manager comincia con raccomandazioni inedite agli atleti. «Mi raccomando, compilate la scheda quotidiana dell'app sulle vostre condizioni di salute, poi ricordatevi del test salivare giornaliero, attenti a non bere, non mangiare non lavarsi i denti prima, che poi ce lo fanno rifare». Per carità, nessuno si lamenta apertamente, anzi la parola d'ordine che viene imposta dall'alto a tutti i diretti interessati è che si tratta di Giochi «diversi da qualunque altra edizione», e ci mancherebbe altro. Ma che ne valga la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

A Tokyo 2020 la nazionale dei rifugiati: ecco gli atleti del "Paese che non c'è"

Sono una trentina, scampati a guerre e dittature e andranno ai Giochi grazie alla squadra nata per le Olimpiadi del 2016. Le loro storie

di Gigi Riva

21 LUGLIO 2021

5 MINUTI DI LETTURA

Il Paese che non c'è non ha terra né confini ma conta ottanta milioni di persone e ne manda (Covid-19 permettendo) 29, 19 uomini e 10 donne, alle Olimpiadi di Tokyo, qualcuno con speranza di medaglia ma è un dettaglio perché hanno già vinto in quella gara di maratona che è stata per tutti la vita. La loro origine è la mappa delle catastrofi della contemporaneità: Sud Sudan, Eritrea, Camerun, entrambi i Congo,

Afghanistan, Siria, Iran, Iraq, Venezuela. Loro sono gli atleti del team dei Rifugiati, sfileranno dietro la bandiera bianca a cinque cerchi, gareggeranno in dodici discipline.

Sono fuggiti da guerre e dittature, una corsa a ostacoli lunga come un Calvario per approdare in campi di allenamento come, per gli africani, il “Tegla Loroupe Peace Foundation” sulle colline di Ngong, vicino a Nairobi, la capitale del Kenia. Dove si è preparata la veterana **Anjelina Nadai** Lohalith, 28 anni, già presente a Rio 2016 (allora i profughi erano dieci), mezzofondista dei 1500 metri. Aveva 9 anni quando assieme alla zia ha intrapreso la marcia dal Sud Sudan devastato dalla guerra civile per approdare al campo profughi di Kakuma nel Bacino di Turkana, un deserto al centro del quale c’è un lago. Lì ha potuto frequentare il liceo e un professore si è accorto della sua facilità di falcata e delle sue doti di resistenza.

Qualità che l’hanno portata fino ai Giochi brasiliani. Una parentesi per diventare madre e quindi la volontà di ripetere l’esperienza tra le difficoltà accentuate dalla pandemia e dalla temporanea chiusura di Ngong. Ce l’ha fatta e tanta perseveranza è dovuta a un’idea fissa: «Se andrò lontano, se avrò successo, voglio aiutare i miei genitori». Che non vede da 18 anni.

Nello stesso periodo di Anjelina, agli albori del nuovo Millennio a Kakuma arrivò anche la sua bellissima coetanea **Rose Nathike Lokonyen**. Nel suo villaggio del Sud Sudan, Chukudum, avevano fatto irruzione soldati malintenzionati, assieme ai genitori e a tre fratelli minori era scappata prima a piedi e poi con mezzi di fortuna. Era assolutamente digiuna di sport ma alla prima corsa cui partecipò si classificò seconda. Un incoraggiamento a proseguire per migliorare i tempi e diffondere due messaggi, «far conoscere la tragedia del mio Paese e divulgare la necessità della pace in Africa». A Rio de Janeiro fu portabandiera dei rifugiati e nella prossima competizione globale mira a scendere sotto il suo record di 2’13”39 stabilito ai Mondiali di Doha, in Qatar, nel 2019.

La stessa distanza, gli 800 metri, è anche il regno di **James Nyang Chiengjiek**, 29 anni, di Bentiu, sempre Sud Sudan. Il padre, militare di

carriera, fu ucciso nel 1999 durante la seconda guerra civile nel Paese. E a 13 anni James, per non correre il rischio di essere reclutato dai ribelli, se ne andò da casa per approdare nel solito campo di Kukuma che ospita 180 mila profughi. Non avendo l'abitudine a correre con le scarpe, ha preferito mostrare le sue doti da scalzo, spesso ferendosi ai piedi. Non ha ceduto: «Ho scoperto di avere un talento, e se dio me lo ha dato lo devo usare». Come sta facendo anche il suo connazionale Paulo Amotun Lokoro, pastore per tradizione di famiglia finché...

«Arrivò la guerra, non potevamo fare altro che scappare. Ci nascondevamo di cespuglio in cespuglio. Non avevamo cibo, coglievamo solo frutti dagli alberi». Nella fuga perse contatto con i parenti, rimase solo con uno zio per due anni. Poi la madre lo rintracciò e lo portò in salvo oltre confine. Al "Tegla Loroupe" (dal nome della tre volte campionessa mondiale di mezza maratona che lo ha finanziato) «ho imparato a vivere da atleta". Forse non riuscirà a realizzare il proposito di «diventare campione del mondo», ma i suoi 5000 metri saranno comunque emozionanti.

La gara regina delle Olimpiadi, i 100 metri, vedrà ai blocchi di partenza **Dorian Keletela**, 22 anni, orfano fin da piccolo, entrambi i genitori uccisi nell'interminabile conflitto della Repubblica Democratica del Congo. Per dargli un'opportunità, quando di anni ne aveva 17 la zia decise, per regalargli una chance, di portarlo con lei in Portogallo.

Dopo un anno in un campo profughi ha imparato una nuova lingua. La sua forza esplosiva è stata decisiva perché fosse indirizzato dagli allenatori verso la distanza minima: «Voglio che la gente sappia di me che sono una persona determinata, che non si arrende mai e segue i suoi sogni». Il suo credo si declina in cinque caratteristiche: fede, determinazione, coraggio, pazienza e perseveranza. Si allena tre ore al giorno per sei giorni la settimana. L'obiettivo, ancora piuttosto lontano in verità, è di abbattere la barriera del 10 secondi: «Vorrei che, finita la mia carriera, i giovani ricordassero il mio nome come fonte di ispirazione».

Basta ripercorrere la biografia di **Tachlowini Gabriyesos** per capire che il suo approdo non poteva che essere la maratona. Il suo motto: «La rinuncia non fa per me». A 12 anni ha lasciato l'Eritrea dove è nato, ha

attraversato a piedi il Sudan e l'Egitto, si è inoltrato nel deserto fino a raggiungere Israele dove ha incontrato un coach, Emek Hefer, che lo ha preso sotto le sue cure grazie a una borsa di studio del Cio. Il suo status gli provoca non pochi grattacapi quando deve attraversare le frontiere.

Come nel 2019 quando doveva raggiungere Doha per i mondiali di atletica ma è stato trattenuto per 27 ore allo scalo di Istanbul per problemi burocratici legati al visto. Il che gli ha impedito di realizzare un buon tempo. Nell'ottobre scorso non è nemmeno riuscito a partire per Gdynia in Polonia per gli stessi intoppi di dogana. Nel marzo scorso è stato il primo atleta ad ottenere il pass per i Giochi di Tokio grazie al tempo che ha fatto segnare durante la maratona all'Hula Lake Park in Israele, ed era solo la seconda volta che affrontava la distanza di Filippide.

Se i Giochi si fossero svolti nella data prestabilita non ci sarebbe stata l'eritrea **Luna Solomon** perché reduce da una maternità. La dilazione di un anno la vedrà invece nella postazione di tiro con carabina ad aria compressa a dieci metri dal bersaglio. A casa sua non c'era libertà e ha intrapreso il viaggio della speranza che si è concluso in Svizzera. Dello sport che la porterà a Tokio non aveva mai nemmeno sentito parlare. Quando lo ha provato, a ridosso delle Alpi, ed era solo due anni fa, ha scoperto la vocazione. Non sarebbe bastata senza il felice incontro con il tre volte campione olimpico italiano Niccolò Campriani. Il quale, appesa la carabina al chiodo, si è dedicato con passione ai profughi per trasmettere le sue competenze tanto da farne iscrivere due (l'altro, Mahdi Yovari, gareggerà sotto la bandiera dell'Afghanistan) alla competizione. Una gioia pari a quella dei suoi successi.

Dal martoriato Paese in guerra da più di 40 anni e dove, dopo il ritiro dei soldati occidentali, stanno riguadagnando terreno i talebani, arriva pure **Masomah Ali Zada**, della minoranza hazara. Fu durante la precedente tirannia degli studenti coranici che Masomah assieme alla famiglia cercò ricovero in Iran dove si innamorò della bicicletta. Rientrata in patria quando il regno dei jihadisti sembrava terminato, si accorse che certi pregiudizi sulle donne e lo sport erano comunque duri a morire. Mentre si allenava per le strade di Kabul veniva minacciata di morte dagli ultraconservatori.

Una volta, dopo essere stata travolta da una macchina, ha subito la beffa della derisione da parte dell'autista. Un avvocato francese rimasto colpito dalla sua storia è riuscito ad ottenere prima un visto e poi l'asilo per lei, sua sorella e una terza ciclista. Masomah studia all'università di Lille, secondo anno di ingegneria, vedrà i Cinque Cerchi da protagonista. Nel cuore coltiva una speranza: «Un giorno il ciclismo deve diventare tradizione per tutte le ragazze afgane».

Le bande talebane avevano messo nel mirino anche Abdullah Sediqi, 24 anni, per la sua pratica del taekwondo. Quattro anni fa, la fuga in Europa per continuare a praticarlo: «È stato estenuante, ci sono stati giorni in cui ho camminato anche dodici ore di fila». Ad Anversa in Belgio ha trovato un allenatore e una palestra.

A soli 23 anni il nome di Yusra Mardini si trova già nel Giardino dei Giusti di Milano. Siriana, nuotatrice sin da piccola, nel 2015 zigzagando tra le bombe ha deciso di andarsene da Damasco con i parenti. Beirut, la Turchia, Smirne il mare Egeo, dove la comitiva assieme ad altri migranti sale su un gommone per l'isola greca di Lesbo. Sono in venti. Troppi. Il gommone imbarca acqua. Gettano i bagagli a mare ma con è sufficiente. Sono in balia delle onde e mancano ancora cinque chilometri alla riva. Yusra, la sorella Sarah e un'altra ragazza si tuffano, trainano il gommone e dopo tre ore e mezza, la salvezza. Poi l'Odissea via terra lungo la rotta balcanica, Macedonia, Serbia, Ungheria, Austria, Germania e la Berlino che l'accoglie in una vasca d'acqua finalmente placida. In Germania ha ritrovato anche il connazionale Alaa Maso, nuotatore stile libero sulle distanze brevi che pure farà parte della comitiva.

Tra i rifugiati, l'uomo che ha le maggiori possibilità di salire sul podio, forse addirittura il più alto, è il karateka iraniano categoria -67 chili **Hamoon Derafshipour**. Era già una star a Teheran. Nonostante questo non poteva ottenere ciò che desiderava nella terra degli ayatollah: essere allenato da sua moglie Malekipour, ex karateka a sua volta, che aveva dovuto lasciare l'agonismo a causa di un infortunio al ginocchio. La coppia non aveva altra strada se non quella dell'esilio in Canada, ora coronata dalla chiamata per Tokyo.

Paola Egonu fuori schema

di Chiara Valerio

In un Paese dove l'unico concetto matematico che ci è rimasto in testa è l'insiemistica - lo ripeto spesso, ma è un pallino politico - la definizione per caratteristica di un insieme contenente Paola Egonu, la pallavolista italiana scelta tra i portabandiera alla cerimonia inaugurale delle prossime Olimpiadi, non è banale. Paola Egonu è italiana, veneta anzi, i suoi genitori sono nigeriani, si è innamorata di una collega, dunque potrebbe essere lesbica, ma anche no perché dice di sé di essere una che si innamora a prima vista, è alla sua seconda Olimpiade, modella per Emporio Armani, gioca nelle fila della Imoco Volley di Conegliano, Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, l'ha definita un esempio di integrazione, e lei stessa, sollecitata sulla nomina a portabandiera, ha risposto: "Sono molto onorata per l'incarico che mi è stato dato a far parte del Cio per portare la bandiera olimpica: attraverso me esprimerò e sfilero per ogni atleta di questo pianeta". E questo si legge sul sito del Coni.

Mi fermo all'espressione portare la bandiera. Sul dizionario Treccani: "portare la bandiera, essere il primo in qualche cosa; portare alta la bandiera, fare onore al proprio Paese, partito, corpo, ecc.". Di certo Paola Egonu porterà la bandiera, sarà la prima degli atleti e delle atlete del suo Paese - Team Italia, si legge sempre sul sito del Coni - e la porterà in alto (perché sfilare con la bandiera ammainata?), dunque Paola Egonu farà onore al proprio Paese, riprendendosi e incarnando la parola onore ormai appannaggio di partiti di destra o destra estrema, e ritornello di anonimi profili Twitter con bandierine italiane nel nome.

Paola Egonu, come tutti e tutte, ma più visibilmente di molte persone, è tante cose insieme e dunque è difficile definirla appartenente all'insieme X costituito dagli elementi "x tale che x è una donna di colore", o all'insieme Y costituito dagli elementi "y tale che y è una donna omosessuale", e nemmeno dalla sua

appartenenza all'insieme Z costituito dagli elementi "z tale che z è una modella di Emporio Armani", forse, ma è perché sono campanilista, potrebbe Paola Egonu essere definita dall'appartenenza all'insieme V costituito dagli elementi "v tale che v è veneto", perché ci è nata, e ha scelto di rimanere nella squadra di Conegliano nonostante le proposte da squadre straniere. Si appartiene a ciò che si sceglie e, lo sappiamo bene, scegliamo tante cose, come tante ne abbandoniamo.

Se ci affidiamo insomma al nostro esercizio naturale - incasellare le persone, le donne specialmente, secondo una sola delle appartenenze o declinazioni - Paola Egonu ci sfugge. Direi dunque che il primo motivo per festeggiare è che Paola Egonu ci ha spostato dal nostro innato o esercitato razzismo, dalla nostra innata o esercitata omofobia, dalla nostra innata o derivata diffidenza per simboli come la bandiera, per sostantivi come onore e patria (per vero può essere anche aggettivo).

Paola Egonu, che saltando inganna per qualche secondo la forza di gravità, dall'alto delle sue tante appartenenze e intersezioni, e con la forza dei suoi ventidue anni, ha dichiarato "attraverso me esprimerò e sfilero per ogni atleta di questo pianeta" e dunque anche per noi atleti della domenica o delle sei, per noi atleti mancati. Oppure c'è una riflessione più amara, che pure vale la pena accennare oggi. È vero che il maschio bianco eterosessuale, per utilizzare una espressione trita, è categoria in dismissione, ma il modo del maschio bianco eterosessuale è intatto: prendere le cose e darle in pasto al mondo, ridurre i viventi all'insiemistica del simbolo e tacitarli. Prendere una serie di registe a Cannes e premiarle, prima ancora della loro opera, prendere una incredibile campionessa di pallavolo, nera e forse omosessuale, e farne la porta bandiera della nazionale italiana. Ma forse oggi basta riprendersi l'onore e festeggiare Paola Egonu.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA^{it} Sport

Tokyo: Vezzali a Egonu, vederti sfilare sarà orgoglio per Italia

La pallavolista porterà bandiera olimpica a cerimonia apertura

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - "Complimenti Paola! È arrivato il giusto riconoscimento al tuo valore sportivo.

Per tutti noi italiani sarà un orgoglio vederti sfilare tenendo in mano la bandiera coi cinque cerchi...".

Così su twitter la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, si rivolge a Paola Egonu, la pallavolista azzurra che è stata scelta, assieme ad alcuni atleti di altri Paesi, per portare la bandiera olimpica alla cerimonia inaugurale di Tokyo 2020. (ANSA).

Il Sole **24 ORE**

La vita parallela dei Giochi con lo 0,2% di infetti, mentre in città crescono i contagi

A due giorni dalla Cerimonia di apertura di Tokyo 2020, in Giappone salgono i casi. Ma il circuito olimpico fa vita a sé

di Marco Bellinazzo

Tokyo, e' caos sui 'contatti stretti'. Il limbo agita gli atleti
I punti chiave

La vita "segreta" delle Olimpiadi di Tokyo procede tranquilla. I contagiati nel Villaggio e tra gli stakeholders della manifestazione tutto sommato sono sempre contenuti: meno di 100 persone su oltre 35mila arrivate fin qui nella Capitale del Sol Levante, con un tasso di positività dello 0,2%. La vita pubblica dei Giochi invece, a due giorni dalla Cerimonia di inaugurazione prevista alle 13 locali del 23 luglio, appare sempre più caotica, con dichiarazioni più che preoccupate delle autorità nipponiche che sembrano essere spese però a uso e consumo della politica interna per assecondare la stragrande maggioranza della popolazione contraria all'evento.

Nella Capitale

In giro per Tokyo i segni tangibili delle Olimpiadi - cartelloni, striscioni, pubblicità e sponsorizzazioni - sono ridotti al minimo. Sulle fiancate dei bus che accompagnano gli operatori tra i vari hub, come sui taxi inglobati nell'organizzazione, ci sono rari riferimenti e sporadiche sponsorizzazioni alle gare. Le statistiche ufficiali dicono che si sono registrati 3836 nuovi contagi, con 20 morti, nelle ultime 24 ore (il Giappone conta 15mila morti dall'inizio della pandemia su 120 milioni di abitanti e circa 850mila contagi). Il 29 aprile c'era stato un piccolo di circa 8mila contagiati in un giorno e 248 decessi. Numeri non enormi in rapporto alla popolazione, ma che preoccupano le autorità e i cittadini di Tokyo soprattutto in rapporto al fatto che il vaccino con doppia dose è stato inoculato a meno di un quarto della popolazione (a maggio era stato autorizzato solo quello Pfizer) in mix deleterio di scetticismo e ritardi burocratici. Secondo i dati della Johns Hopkins University ad oggi sono stati somministrate infatti quasi 72 milioni di dosi per circa 28,5 milioni di giapponesi completamente vaccinati, pari al 23% della popolazione.

L'appello dell'Oms

Intanto, il direttore generale dell'Oms **Tedros Adhanom Ghebreyesus** è intervenuto in occasione della sessione Cio prima dell'apertura dei Giochi: «Il mondo deve mostrare le medesime qualità olimpiche per battere il virus. Servono determinazione, dedizione e disciplina. Purtroppo il rischio zero è utopia, ma voi avete fatto del vostro meglio. Il numero uno dell'organizzazione mondiale della sanità ha poi aggiunto: «La nostra corsa non è contro gli altri, ma tutti insieme in una sola direzione contro il Covid-19».

Nel circuito olimpico

I test positivi tra quelli legati alle Olimpiadi dal 1° luglio sono 75 e altri quattro test positivi sono stati registrati nelle prefetture giapponesi dove sono radunate le varie squadre per completare la preparazione. Per gli atleti che hanno avuto stretti contatti con i positivi è stato fatto in un briefing al quale hanno partecipato il Cio e il comitato organizzatore. Se non c'è alcun dubbio sull'isolamento in camera ai quali sono sottoposti al villaggio i due calciatori sudafricani e il rappresentante dello staff, e

da oggi anche il giocatore ceco di beach, più delicata è la questione su come regolarsi con tutti quelli che dalla app di tracciamento che ogni accreditato ha dovuto scaricarsi per indicazione di Tokyo 2020 risultano aver avuto contatti stretti con i positivi.

L'obiettivo del Cio è «isolare queste persone e consentire loro di proseguire la preparazione alle gare». Per questo «creeremo le condizioni perché possano fare il minimo necessario per prepararsi», ha spiegato Pierre Ducrey, vicedirettore Cio dei Giochi. Sottoposti a screening ogni giorno mediante test nasofaringei, invitati a mangiare in camera e trasportati “con mezzi dedicati”, devono «allenarsi separatamente» ma non sono costretti al completo isolamento, secondo il Cio. I “contatti stretti” sono monitorati da un gruppo di esperti indipendenti, che tiene conto del loro stato di vaccinazione, monitora i loro test e decide quando possono tornare con il resto della squadra.

Il punto su Milano-Cortina

«Non posso credere che sono passati già due anni dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 a Milano-Cortina». Così il presidente del Coni **Giovanni Malagò**, ha esordito nella sua relazione su **Milano-Cortina 2026** in occasione del secondo giorno di sessione del Cio in corso a Tokyo. «Per rendere sostenibili i Giochi - ha sentenziato Malagò - abbiamo adottato un approccio innovativo, chiamato 'organizzazione esponenziale' in cui i costi principali dell'organizzazione saranno quelli relativi alle risorse umane. Il nostro Ceo Vincenzo Novari sta studiando il miglior modo per rendere al meglio con meno costi allo stesso tempo. Saranno coinvolte 600 persone divise in 4 comitati localizzati in altrettanti cluster relativi alle venues. L'obiettivo è quello di massimizzare l'esperienza e ridurre i costi». Durante la relazione, sono stati mostrati ai membri Cio due video, quello di Milano-Cortina 2026 e quello del logo 'Futura' che assocerà le Olimpiadi invernali alle Paralimpiadi invernali.

Riproduzione riservata ©

Mercoledì 21 Luglio 2021 Corriere della Sera

Cambia il motto, la Ue vuole il suo vessillo

TOKYO Tra i cinque cerchi tira aria di cambiamento. Anzi, una novità è già accettata e approvata, mentre una seconda potrebbe fissare un'ulteriore, storica modifica nei riti olimpici. Parliamo del motto latino dei Giochi e della bandiera europea.

Chi avrebbe mai pensato che si ritoccasse lo storico «Citius, Altius, Fortius» (più veloce, più in alto, più forte) adottato da Pierre De Coubertin? Ebbene, è accaduto: a tre giorni dal via di Tokyo 2020, il Cio ha incluso la parola «insieme», usando la locuzione latina «Communis». Quindi: «Citius, Altius, Fortius, Communis». «Dobbiamo adattarci ai nostri tempi: lo sforzo

della collaborazione porta risultati più rapidi e genera solidarietà», commenta il presidente Thomas Bach, che dovrà pronunciarsi, entro dopodomani, giorno della cerimonia, sulla proposta di Bruxelles di includere nella sfilata olimpica il drappo blu con le 12 stelle.

Finora tutte le iniziative in questo senso sono state respinte: il vessillo dell'Ue, per quanto significativo, non rappresenta la sintesi politico-amministrativa, ad esempio, della bandiera degli Usa. Quindi, il Cio non lo riconosce. Ma dato che il comitato ha appena modificato la norma sulla possibilità degli atleti di manifestare ai Giochi, ec-

co che il greco Margaritis Schinas e il premier sloveno Janez Jansa (vorrebbe abbinarla a quella del suo Paese), presidente di turno del Consiglio Ue, hanno invitato Bach a decretare la svolta. Non è la prima volta che si prova a «sdoganare» la bandiera europea: nel 2008 ci tentò Romano Prodi. Nel 2016 a Rio, invece, Elisa Di Francisca, dopo aver vinto l'argento nel fioretto, accettò l'invito di un «tifoso» dell'Europa e ricevette il fatidico drappo. Ma, opportunamente, non lo mostrò sul podio —le avrebbero tolto la medaglia—, bensì ai giornalisti. E fu un trionfo.

f. van.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravennanotizie.it

Il Comune di Ravenna aderisce alla Carta europea dei diritti delle donne nello sport

di Redazione

E' stata deliberata in giunta l'adesione del Comune di Ravenna alla "**Carta europea dei diritti delle donne nello sport**", elaborata dalla Uisp, ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, in collaborazione con altri partner internazionali all'interno del progetto Olympia: equal opportunities via e within sport.

La decisione di aderire alla Carta è l'esito di un percorso nato in seno al progetto **Pluriverso di genere** e maturata attraverso i numerosi incontri svolti con Uisp e le associazioni coinvolte.

La Carta è indirizzata a tutti gli operatori e le operatrici, organizzazioni, federazioni, tifoserie, autorità e istituzioni allo scopo di promuovere e **incentivare azioni a favore delle pari opportunità** fra donne e uomini nello sport.

"Condivido pienamente il provvedimento della Uisp – **afferma l'assessore allo Sport Roberto Fagnani** – rientrando in questi anni tra i miei principali obiettivi promuovere

uno sport in linea con i suoi valori di socialità e inclusione, capace di rivolgersi a tutti indipendentemente dall'orientamento sessuale, con pari opportunità e dignità e senza discriminazioni né sociali né economiche”.

“Aderire alla Carta – **concorda l'assessora alle Politiche e cultura di genere Ouidad Bakkali** – è un dovere morale che auspica forti risvolti concreti. Il tema della parità e della prospettiva di genere nelle discipline sportive come in ogni altra attività umana va affrontato e risolto per superare barriere e squilibri nelle opportunità, nell'educazione sportiva, nelle retribuzioni o nella rappresentazione dei media”.

La prima Carta europea dei diritti delle donne nello sport è stata elaborata nel 1985 e trasformata nel 1987 dal Parlamento di Strasburgo nella ‘Risoluzione delle donne nello sport’; si è trattato del primo tentativo per il riconoscimento e la rivendicazione delle pari opportunità nello sport in ambito comunitario. Per iniziativa e mobilitazione di associazioni sportive internazionali, prima tra tutte la Uisp, l'iniziativa è stata ridisegnata nel 2012 coinvolgendo organizzazioni, federazioni, tifoserie e istituzioni con la finalità di incentivare azioni a favore delle pari opportunità.



Terzo settore, il Registro unico impone la trasparenza sulla raccolta fondi

di Jessica Pettinacci e Gabriele Sepio

Il Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017 o “CTS”) introduce una disciplina innovativa per gli enti non profit in materia di fundraising, posto che le singole raccolte di fondi sono associate per la prima volta a puntuali meccanismi di trasparenza e adempimenti contabili. Anzitutto, per gli enti che decideranno di iscriversi nell'imminente Registro unico nazionale del Terzo settore e assumere, dunque, la qualifica di ente del Terzo settore (ETS) la trasparenza diventa elemento qualificante.

In questo contesto, oltre alle indicazioni già recate dal DM 5 marzo 2020, rilevanza centrale assumeranno le linee guida sulla raccolta fondi, ove il Ministero del lavoro – in un decreto di prossima emanazione – fornirà puntuali indicazioni anche sulle modalità di svolgimento e sulle diverse tipologie di raccolta svolte dagli ETS.

Peraltro, una delle questioni più diffuse quest'anno, in ragione dell'incremento delle raccolte fondi via web legate al Covid-19, riguarda proprio le piattaforme di crowdfunding e, in particolare, il nuovo social lending. Unico strumento finanziario previsto dal CTS che si pone quale veicolo di accesso al credito sul web a sostegno delle attività di interesse generale del Terzo settore.

Puntuali sono le modalità di regolamentazione previste dalla riforma, che lo colloca in un regime fiscale di vantaggio in cui gli interessi sono tassati alla stregua dei titoli di stato. In particolare, si applica una ritenuta agevolata del 12,5 % sugli importi percepiti dagli investitori per la remunerazione del capitale investito da parte dei gestori dei portali on line (art. 78 CTS).



G8 vent'anni dopo: da Genova appuntamento a ottobre per una mobilitazione nazionale

Due grandi assemblee, più di 100 interventi, tanti movimenti di vecchia e nuova generazione e l'impegno per una grande manifestazione: questo il messaggio della due giorni organizzata a Genova dalla rete 'Genova 2021 - Voi la Malattia, Noi la Cura'

ROMA - Due grandi assemblee, più di 100 interventi, tanti movimenti di vecchia e nuova generazione e l'impegno per una mobilitazione di convergenza il 30 ottobre per non sprecare le lezioni che la pandemia ci ha dato e non tornare ad una normalità peggiore di quella pre-pandemica: questo il messaggio della due giorni organizzata a Genova dalla rete 'Genova 2021 - Voi la Malattia, Noi la Cura'.

“La pandemia ci ha bloccato e ha dato l'ennesima dimostrazione di quanto sia essenziale rendere più forte e visibile una alternativa di sistema nazionale e globale. Veniamo da un periodo di grande frammentazione geografica e tematica: ora si rischia di tornare a una normalità peggiore, mentre è più che mai necessario ricostruire una connessione fra movimenti e attori dell'alternativa a livello globale e continentale - spiegano i promotori in una nota-. Per due giorni Genova è stata un laboratorio per la costruzione di una nuova convergenza dei movimenti sociali che si battono per una alternativa di sistema, uno spazio comune capace di offrire un punto di riferimento alle lotte e alle pratiche, e di produrre una contro narrazione all'altezza delle sfide del presente”.

Mutualismo e autorganizzazione dei cittadini, solidarietà, accesso alla cultura e alla conoscenza, difesa della libertà di espressione, giustizia globale: tanti i temi affrontati, con l'obiettivo di democratizzare le relazioni nazionali e internazionali per consegnare a tutte e a tutti la possibilità di essere soggetti attivi di un mondo diverso. “La speranza è che questi due giorni segnino un nuovo inizio, che ci faccia uscire dalle dinamiche nazionali in cui ci siamo chiusi negli anni della crisi” continua la nota.

Tante le tappe che porteranno alla grande mobilitazione del 30 ottobre: il G20 il 21 e 22 luglio, il 24 luglio davanti ai cancelli della Gkn a Campi Bisenzio, gli scioperi per il clima il 24 settembre, il 25 settembre con le donne in piazza, il 18 ottobre lo sciopero dei sindacati di base.



A vent'anni di distanza dal G8, Genova siamo ancora noi



Speranze e illusioni di un movimento nel quale c'era anche l'Uisp. Come e perchè lo sport sociale era parte di una rete che chiedeva la globalizzazione dei diritti

Genova, venti anni dopo: **c'era anche l'Uisp in quei giorni**. Insieme ad un vasto movimento di ragazzi e ragazze, sindacati, centinaia di associazioni locali e nazionali. Con lo sguardo rivolto ai Global Forum di Porto Alegre che si era tenuto nel 1999 e con l'idea fissa della **globalizzazione dei diritti**, tra i quali c'era (e c'è) il diritto alla salute, al movimento, al benessere. E con un'altra idea fissa: lo sport è un pezzo di società non un mondo separato, un'arena sociale dove si praticano l'uguaglianza, i diritti, la pace, la solidarietà, l'ambiente.

Con questa visione e l'obiettivo di fare da **ponte tra valori sociali e sportivi**, non certo una novità ma una costante nella storia dell'Uisp, l'associazione rappresentava una delle tante esperienze del terzo settore che in quegli anni contestava l'arroganza del potere finanziario, portando avanti le ragioni "degli ultimi della Terra", come si legge nei comunicati dell'epoca.

Vertici politico diplomatici e controvertici dal basso si rincorsero a partire dal dicembre 1999 quando a Seattle (USA) si svolse la conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Alla base dell'incontro venne dichiarata l'intenzione di discutere di numerosi temi, fra cui l'ambiente, la globalizzazione dei mercati, il debito dei paesi del Sud della Terra. In contrapposizione a quell'evento, venne convocata **una mobilitazione che assunse carattere di massa**. I promotori appartenevano a sigle eterogenee: movimenti sociali, sindacati operai, associazioni, gruppi giovanili e ambientalisti, organizzazioni non governative, comitati spontanei di cittadini. Nacque così il cosiddetto "popolo di Seattle" che iniziò a prendere di mira tutti i vertici internazionali che ciclicamente venivano riuniti in diversi paesi del mondo, contestando anche la progressiva privatizzazione del lavoro, della sanità, della scuola, della cultura in oggetti di commercio.

Nell'aprile 2000, si tenne una grande manifestazione a **Washington**, in occasione del G7. Fece seguito in dicembre il vertice di **Montréal**, in cui si incontrarono i ministri finanziari e i governatori delle Banche centrali dei 20 paesi più industrializzati del mondo. Ancora nel dicembre 2000, a Nizza, si riunì il Consiglio Europeo per discutere la Carta dei Diritti Fondamentali,

Il Forum Sociale di Porto Alegre in Brasile nel gennaio 2001 si opponeva al Forum Economico Mondiale a Davos. La delegazione italiana (della quale faceva parte anche l'Uisp) rappresentava 1187 sigle, dagli scout alle reti civiche, dall'Arci a Legambiente, dalla Cgil ai movimenti cattolici, c'erano moderati e radicali e tutti convivevano, nonostante spinte diverse.

Nei mesi successivi l'Uisp fece parte della rete delle 300 associazioni che diedero vita al Genoa Social Forum e che, a partire da marzo 2001, chiedevano "che nei giorni del Vertice dei G8 di Genova siano tutelate le libertà di espressione e di manifestazione per i cittadini del mondo. Crediamo, infatti, che le istituzioni repubblicane del nostro Paese, proprio per la loro storia e per i principi su cui si fondano, non possano e **non debbano decidere di autorità di negare gli spazi** del confronto democratico e sospendere i diritti fondamentali dei cittadini" ([fonte PeaceLink](#))

E questo articolo di Vita racconta che “mentre le istituzioni prendono tempo, **gli abitanti di Genova al contrario** hanno risposto in meno di una settimana alla richiesta di ospitare gratuitamente alcuni fra i partecipanti al meeting internazionale della società civile”.

Con don Andrea Gallo e altre centinaia di associazioni, **l'Uisp Genova partecipò al tavolo preparatorio sulle tematiche dell'immigrazione**: “Un nuovo spettro si aggira per l'Europa: è l'immigrato clandestino, il rifugiato, il profugo, incarnazione di un'umanità invisibile e senza diritti. Tutte le potenze della vecchia Europa sono alleate nel cacciarlo e nel respingerlo...”

“Stigmatizzazione sociale e discriminazione - prosegue il documento, di tremenda attualità - contraddistinguono la vita quotidiana dei migranti all'interno dell'Unione europea, nelle città in cui si **diffondono le retoriche e le politiche della "tolleranza zero"**, sui posti di lavoro così come nei campi di internamento coatto per migranti in attesa di espulsione sorti in tutta l'Europa negli ultimi anni, in cui sono rinchiusi uomini e donne rei solamente di avere la cittadinanza "sbagliata". ([fonte integrale](#))

Sui giorni del G8 di Genova, dal 19 al 21 luglio, la ferita è ancora aperta. La morte del giovane Carlo Giuliani il 20 luglio 2001, le circostanze in cui maturò, la repressione poliziesca nella caserma Bolzaneto e nella scuola Diaz, sono cicatrici sulla strada che conduce alla ricerca della verità e della giustizia. L'archiviazione per la morte di Giuliani e il processo negato rimangono zone d'ombra.

Nei mesi successivi l'Uisp sarà tra le associazioni promotrici del Forum sociale europeo di Firenze nel novembre 2002: “Siamo stati a Porto Alegre, e poi a Firenze – si legge in un comunicato Uisp - Tutt'e due le volte a raccontare la pratica sportiva come fatto transculturale, come quel gesto che si affida primariamente al corpo, al movimento, e in forza di questo primato del fisico, della corporeità, abbatte le barriere. Pensa alla lingua. Potenzialmente, è un fattore di disuguaglianza, di comunicazione asimmetrica. **Con lo sport noi facciamo un passo indietro**, facendo le prove di una condivisione che accade ancora prima della parola”.

Nel ricco programma di iniziative che si sono tenute a Genova in occasione del decennale, dal 19 al 23 luglio 2011, l'Uisp Genova e Liguria hanno partecipato attivamente nel coordinamento "Voi la Crisi. Noi la Speranza", organizzando iniziative sportive e dibattiti. Un impegno che non ha mai smesso di caratterizzare con continuità l'attività Uisp in ogni angolo d'Italia, che è nel dna di una associazione capace di parlare di diritti, pace, ambiente, solidarietà attraverso lo sport. **L'Uisp ha continuato ad essere avanguardia** di tematiche sociali nello sport anche negli anni successivi, affidando ad alcune sue manifestazioni di primo piano come Vivicittà altrettanti messaggi di pace, cooperazione, riscatto sociale. (di Ivano Maiorella)



Al via "Sporting Suite", un nuovo podcast di Rai per il Sociale e Rai Radio 1

L'utilità dell'attività fisica: una lettura punto di vista femminile

Al via da mercoledì 21 luglio un nuovo podcast di Rai per il Sociale e Rai Radio 1 sul valore sociale dello sport. Si chiama "Sporting Suite" e vede la luce alla vigilia dell'Olimpiade di Tokyo. Punta l'attenzione sull'utilità dell'attività fisica, soprattutto nell'empowerment femminile. Si parlerà di come superare la paura con un'insegnante di climbing; di come canalizzare l'aggressività con la campionessa europea di kick boxing; di come connettersi con sé stesse con un'atleta di shooting, cioè di tiro dinamico; di come gestire la compulsività con un'insegnante di yoga e così via. Comune è il punto di vista femminile nella lettura della realtà dei fatti, ma sempre varia è - tra le donne intervistate da Maria Vittoria De Matteis - la loro provenienza anagrafica, sociale e geografica. Lo sport viene vissuto da molte di loro anche come chance professionale. Con questa nuova presenza digitale si allargano dunque gli spazi online del Servizio Pubblico sui temi del "bene comune", in modalità friendly fruibile da tutti i dispositivi mobili. Un'offerta che si inquadra in una stagione di sempre maggior attenzione della Rai all'obiettivo della parità di genere, in linea con le disposizioni del Contratto di Servizio.



Il volontariato è necessario per creare nuove leadership civili

di [Marco Dotti](#)

Le relazioni migliori, spiega il professore, docente di pedagogia all'Università di Bergamo, «non sono quelle dello scambio economico o dell'accumulo di beni. Le migliori relazioni sono quelle dell'attenzione. In particolare dell'attenzione prestata all'altro: quell'attenzione che, orientata a valori e organizzata in ragione dei bisogni, chiamiamo appunto volontariato»

Che cosa rende la categoria del dono così necessaria, oggi più che mai? La sua relazione con la fragilità, ma anche con la capacità di generare nuove energie, alimentando nuove leadership condivise. Temi che toccano il cuore dell'esperienza del volontariato, esperienza a che è alla base del [numero di luglio-agosto di Vita](#) e dell'appello lanciato affinché l'Unesco lo riconosca patrimonio immateriale dell'umanità.

Ne parliamo con Ivo Lizzola, professore di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e della devianza presso l'Università degli Studi di Bergamo, raffinato interprete della nostra società.

La pandemia ha colpito duramente. Ma, mentre si parla sempre più di diritti individuali e di libertà più o meno negate, il tema della comunità passa sullo

sfondo. Quello comunitario sembra, invece, il contesto da cui ricominciare a riflettere, anche perché le ferite in certe aree del nostro Paese sono ancora aperte...

Disarmare il dolore, dalle vite e dai territori feriti non è, né sarà impresa da poco. Impresa del presente e impresa del futuro, che deve necessariamente dovrà guardare al volontariato come a una sua leva e a una sua matrice. Il nostro tempo, infatti, non chiede una semplice "ripartenza", né di accedere a una "nuova normalità". Per questo basterebbero dei tecnici. Si tratta di accelerare un cambio di rotta vero e proprio, che come ogni cambio di rotta dovrà essere guidato da nuove leadership né politiche né economiche, ma civili.

Le nuove leadership civili che stanno nascendo da un mondo del volontariato in positivo subbuglio dovranno aiutare la nostra società a parlare bene della fragilità, disancorandola dalla connotazione negativa, e non è impresa da poco

Ivo Lizzola

Chi sono i protagonisti di queste nuove leadership civili?

Sono donne e uomini di parola e di gesto, di iniziativa pubblica e di testimonianza personale, che hanno cercato e cercano l'inizio continuo della vita nelle pieghe anche un poco oscure, certo sofferte, di altre vite fragili. È con queste vite, disseminate sui territori, che dobbiamo rigenerare legame, riconnettere comunità, cambiare rotta al presente.

Sono loro a indicarci quanto sia prezioso ogni inizio. Prezioso nel suo resistere, nel suo trovare forme e sussulti particolari, nel suo chiamare vicinanze e riconoscenze di corpi, di gesti, di desideri, di generazioni. Pensando a queste leadership, e percorrendo i nostri tempi, Paul Ricoeur insegnava che «la vita è più della spontaneità, della motivazione e del potere, è una certa necessità d'esistere».

Ivo Lizzola

In questo contesto ferito, ma non di meno di grande effervescenza sociale, sta nascendo una nuova consapevolezza sul tema del donarsi e del volontariato?

Ci sono donne e uomini donne che lo hanno scoperto nel momento di massima crisi delle forme organizzate. Hanno scoperto la gioia del donarsi, dando respiro a quelle forme in affanno, innovandole. Il volontariato, da sempre, è ben più di un servizio, ma è chiamato anche a farsi gioia. La gioia del farsi prossimi, che non è solo dare un po' di tempo agli altri, magari nei

ritagli tra lavoro e... lavoro. È piuttosto una “piegatura”, un “chinarsi” del proprio tempo presso il momento e la condizione dell’altro. Simone Weil lo chiamava «il miracolo dell’attenzione». Il volontariato è dono, dunque, ma è soprattutto dono di tempo offerto all’altro perché l’altro, accolto, possa ancora sentirne il battito, e la possibilità. La cura, in questa prospettiva, è cura del tempo *con* e *per* l’altro.

Le nuove leadership civili che stanno nascendo da un mondo del volontariato in positivo subbuglio dovranno aiutare la nostra società a parlare bene della fragilità, disancorandola dalla connotazione negativa, e non è impresa da poco.

Come?

Mostrando a tutti come proprio a partire dalla fragilità uomini e donne scoprono le parti migliori di se stessi, le sensibilità migliori, di sicuro le relazioni migliori. Le relazioni migliori non sono quelle dello scambio economico o dell’accumulo di beni. Le migliori relazioni sono quelle dell’attenzione. In particolare dell’attenzione prestata all’altro.

Quell’attenzione che, orientata a valori e organizzata in ragione dei bisogni, chiamiamo appunto “volontariato”.

C’è un nucleo di disponibilità va valorizzato, ampliato, compreso, messo a valor comune. Questo è il compito delle leadership civili

Ivo Lizzola

Le nuove leadership, disseminate, non gerarchiche, non più verticali ma orizzontali eppure capaci di una nuova autorevolezza, devono aiutare soprattutto i giovani a comprendere che vere relazioni che ci fanno trovare noi stessi sono proprio quelle “squilibrate”. Sono le cadute, quando troviamo una mano che ci aiuta a rialzarci.

Anche negli incontri quotidiani abbiamo paura di fare i conti con la fragilità?

Solo pian piano si scopre di avere dentro di sé la capacità di saper modulare con delicatezza il proprio essere presente all’altro e per l’altro. Ed è sempre l’altro fragile che ci fa capire che la vita civile non è un problema di adeguatezza, ma di relazione. Non è un problema di quanto hai da dare, poiché anche l’altro ti dà molto, ma è un problema di dare e ricevere da tutte e due le parti. Meglio non calare mani consolatorie pesanti sugli altri, meglio essere delicati ed agire sempre in risposta all’altro al bisogno e al desiderio.

Ma per farlo, bisogna riscoprire la fragilità come luogo che ci fa uscire dalla vita nascosta, rinchiusa in luoghi difensivi. Aiutare a uscire dalla vita nascosta: non trovo oggi altra definizione per il volontariato. Organizzato e non.

Spesso questa dicotomia "organizzazione-spontaneità" orienta discorsi e riflessioni. Nella pratica, le cose sembrano essere più complesse anche in tema di volontariato...

Se c'è una cosa che ha preso corpo, in quest'anno e mezzo di pandemia, è il fatto che - al di là delle forme più o meno strutturate e dell'agire volontario, che spesso negli ultimi decenni si è trovato incagliato nella costruzione di servizi, nelle technicalità e nelle procedure - si è rivelato un nucleo forte di immediata messa a disposizione rispetto al bisogno degli altri. C'era gente in ascolto, c'era gente in aiuto: anche mentre il virus mieteva vittime a centinaia. Questo nucleo di disponibilità va valorizzato, ampliato, compreso, messo a valor comune. Questo è il compito di quelle che chiamo leadership civili: forze capaci di disarmare la retorica delle buone intenzioni, riattivando il valore della fragilità condivisa, ovvero - per usare le parole di Papa Francesco - della fraternità.

Il volontariato, declinato in questi termini, è la scelta del "cercarsi". Una scelta che ha caratterizzato moltissimi atteggiamenti, moltissime quotidianità, moltissime sorprese da parte di chi si è messo in gioco o, semplicemente, si è rivelato disponibile a mettersi in gioco anche nei giorni del massimo bisogno e del massimo pericolo. Non disperdere ciò che prima era disseminato e, la pandemia, ha invece unito è la sfida che attende le nuove leadership civili.

Ravennanotizie.it

Iniziativa in piazza a Ravenna per ricordare il giudice Paolo Borsellino

di Redazione

Lunedì 19 luglio, nella ricorrenza della strage che portò alla morte del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta - uomini che hanno anteposto la difesa della giustizia e della legalità alla loro vita - in piazza del Popolo a Ravenna, si è svolta una iniziativa in

memoria dell'evento, per sensibilizzare i giovani a un rapporto diretto con la legalità e contro i soprusi delle mafie.

PUBBLICITÀ

Giovanni Morgese di "Cuore e Territorio" ha consegnato al sindaco Michele de Pascale una targa, che verrà collocata all'ingresso del Comune di Ravenna, recante la dicitura "Senza memoria la mafia vince".

Oltre al sindaco, sono intervenuti il presidente Sezione Penale Tribunale di Ravenna, giudice dr.ssa Cecilia Calandra; per la Prefettura, il Vicario dott.ssa Francesca Montesi; per la Procura della Repubblica, la dr.ssa Cristina D'Aniello Sostituto Procuratore; il deputato Alberto Pagani, l'assessore comunale Roberto Giovanni Fagnani, rappresentanti delle associazioni "Cuore e Territorio" e Libera.

Hanno sottolineato che ricordare le vittime innocenti della mafia è certamente segno di grande civiltà, ma ricordare significa anche rinnovare l'impegno per la ricerca della verità e della giustizia e per combattere le mafie, limitative delle libertà e dello sviluppo democratico di un Paese.

In particolare Cecilia Calandra ha ricordato come la mafia sia dentro di noi, rappresenti la negatività dell'essere umano e ribadito che si deve fare di tutto per estirparla.

La memoria di quella strage, che ha segnato così profondamente la storia repubblicana, suscita tuttora una immutata commozione, e insieme rinnova la consapevolezza della necessità dell'impegno comune per sradicare le mafie, per contrastare l'illegalità, per spezzare connivenze e complicità che favoriscono la presenza criminale.

Alla fine della cerimonia, in un'atmosfera commossa e resa particolare dalle musiche di Ennio Morricone, è stata deposta una corona davanti alla lapide che reca i nominativi dei caduti ravennati in guerra.

Durante la cerimonia è stata effettuata una raccolta fondi a favore della "Casa di Paolo" di Palermo, l'antica farmacia Borsellino, che nel 2015 il fratello del magistrato ha riacquistato e poi donato al quartiere per attività sulla legalità e sulla giustizia dedicate ai più giovani.

L'iniziativa è stata promossa in primis da "Cuore e Territorio" e "ravenna24ore.it" unitamente a "Uisp", "Teodora Ravenna Run" con il patrocinio del "Comune di Ravenna" e della "Regione Emilia Romagna"; hanno aderito "Libera", "A.n.c.", "A.n.f.", "N.s.c.", "C.r.i.", "A.r.c.i.", "Quartiere Alberti", "Il terzo Mondo", "Coordinamento società podistiche ravennati", "A.v.i.s.", "Amare Ravenna".

Tuscia Web
Citizen Journal non riceve alcun finanziamento pubblico

Giuseppe Cioccolini campione italiano Uisp alla Salitredici

Abbadia San Salvatore – Giuseppe Cioccolini conquista il campionato italiano Uisp alla Salitredici di Abbadia San Salvatore. Il vignanellese, portacolori dell'At Running, si aggiudica il titolo nella categoria D (over 50 anni), celebrando così il ritorno in gara dopo un lungo infortunio. **Classica del podismo toscano, la Salitredici, e in particolare delle corse un salita. La gara si disputa lungo la strada provinciale che dallo stadio comunale di Abbadia San Salvatore porta alla vetta del monte Amiata, con un percorso comprensibilmente molto duro, che richiede grande forza per affrontare la scalata.** Cioccolini, che ha ripreso a correre solo poche settimane fa, ha mantenuto il tono muscolare praticando il ciclismo, che gli ha permesso di arrivare alla Salitredici con una condizione fisica sufficiente per chiudere la gara in 1h 03'31", diciassettesimo assoluto e primo di categoria.

Meglio di Cioccolini, a livello assoluto, fa l'altro portacolori At Running Andrea Rofena, che si piazza dodicesimo e ottavo nella categoria B (over 35 anni). Per la società ortana sono in gara anche Roberto Castagnini (31esimo) e Achille Anselmi (208esimo).

Oltre al successo di Cioccolini, At Running festeggia anche il secondo posto di Umberto Persi alla Jennesina di Jenne, in provincia di Roma. L'atleta di Monterotondo si rende protagonista di una prova di assoluto valore, chiudendo alle spalle del solo Moses Lekuraa.



PATTINAGGIO - Daniele Zambetti medaglia di bronzo nel campionato nazionale UISP Roller Fest

Podio tanto desiderato per l'atleta dell'ASD La Perla. Ottimi risultati anche per le sue compagne di squadra

La Redazione

Si è svolto a Calderara di Reno dal 6 al 28 luglio, il campionato nazionale UISP ROLLER FEST di pattinaggio artistico a rotelle. Una manifestazione impeccabile, ben organizzata, dove i protocolli Covid-19 dettati dai vari Dpcm e dal Coni sono stati ben rispettati dall'organizzazione e da tutti i partecipanti. A confrontarsi oltre 4000 atleti di interesse nazionale che, ormai, avevano perso ogni speranza di poter ritornare a gareggiare in pista e assaporare le emozioni di una competizione.

Gli atleti della ASD LA PERLA PATTINAGGIO di Bitonto, si sono imposti conquistando, ottimi risultati, raggiungendo i primi gradini del podio. La squadra diretta da Alessandra Fallacara, allenatore tecnico federale e dalle sue collaboratrici Sara Palmiotto e Lara Fracchiolla, ha ottenuto ottimi risultati.

La vittoria per la squadra è arrivata con un podio inaspettato, ma tanto desiderato, con l'atleta Daniele Zambetti che finalmente ha conquistato il terzo posto vincendo la medaglia di bronzo. Un grande trionfo per l'atleta. "Una medaglia tanto desiderata e sudata – racconta Daniele – ho lavorato tanto, per recuperare il fermo Covid, e dopo tanti sacrifici ci sono riuscito. Un grazie particolare va alle mie allenatrici Alessandra e

Sara, che hanno sempre creduto in me e continuano a farlo, alla mia famiglia che mi sostiene, e ai miei compagni di squadra, che ogni giorno con me vivono l'amore per questo sport".

Ottimi risultati, al UISP ROLLER FEST, per tutte le altre atlete dell'ASD La Perla, classificate tra le prime dieci nella propria categoria.

Le allenatrici Sara, Alessandra, Lara raccontano: "Non è stato facile rimettersi in gioco dopo il Covid, poiché a Bitonto non ci sono spazi per poterci allenare, e quelli che avevamo prima della pandemia ci sono stati negati, e non ci vengono riconcessi. Siamo state costrette a chiedere aiuto alle associazioni amiche, in particolare L'ASD ASPA DON TONINO BELLO GIOVINAZZO che ci ha accolto con molto entusiasmo. Noi siamo nell'attesa di riprendere l'attività a Bitonto visto che abbiamo 90 tesserati che sono costretti a spostarsi. Per il momento ci godiamo il podio al campionato nazionale di Daniele, e gli ottimi risultati di tutti i nostri atleti".

L'associazione deve soprattutto ringraziare l'associazione ASD ASPA DON TONINO BELLO di Giovinazzo, per la grande ospitalità ricevuta, dando agli atleti della Perla possibilità continuare ad allenarsi nonostante le grandi difficoltà dettate dal fermo Covid. Le perline, infatti, dalla fine del lockdown e della ripresa delle attività degli atleti di interesse nazionale, non hanno purtroppo avuto la possibilità di allenarsi in casa, e grazie agli amici dell'ASPA, dai quali sono stati accolti, ormai diventati una grande famiglia, hanno continuato gli allenamenti. Nonostante, le paure legate al problema covid, alle difficoltà scolastiche dettate dalla dad, le perline sono riuscite a portare non mollare e a portare a casa ottimi risultati.

Ora i pattinatori non possono rilassarsi, dovranno continuare il loro regolare e intenso allenamento: la stagione sportiva non è ancora terminata e, ad attenderli, ci sono altre numerose sfide.

Nella speranza che tutto torni al più presto alla normalità.



REGIONE ABRUZZO

Sport: Liris, domani conferenza stampa su 10^a maratona Gran Sasso 2021

PUBBLICATO: 21 LUGLIO 2021

(Regflash) - L'Aquila, 21 lug. Si terrà domani, giovedì 22 luglio, alle 10,30, nell'auditorium di Palazzo Silone, a L'Aquila, una conferenza stampa dell'assessore con delega allo Sport, Guido Quintino Liris per presentare la 10^a Ultra maratona del Gran Sasso d'Italia 2021. Parteciperanno, Enzo Imbastaro, presidente regionale CONI Abruzzo, Angelo Caruso,

presidente Provincia di L'Aquila, Antonio Zaffiri, presidente provincia di Pescara , Fabio Santavicca, sindaco di Santo Stefano Di Sessanio, Matteo Pastorelli, sindaco di Castel del Monte, Liberato Taglieri, presidente comitato UISP L'Aquila, Alberico Di Cecco, Campione olimpico, responsabile settore di attività atletica UISP Abruzzo Molise, Venturino Febbo, presidente ASD Sogeda Manoppello, società organizzatrice dell'evento, Franco Schiazza, direttore tecnico della manifestazione. Moderatore sarà lo speaker delle gare di atletica Roberto Paoletti. (REGFLASH) k.s. 210721

il Resto del Carlino **REGGIO EMILIA**

Tornano i 'gruppi di cammino'

Sono ripartiti i gruppi di cammino di Castelnovo Sotto. Il ritrovo è ogni mercoledì, a luglio e pure a settembre, alle 18,30 ai laghetti di via Camporanieri, in paese. L'iniziativa, promossa da Uisp Reggio Emilia e Ausl, in collaborazione con l'associazione sportiva Road Runners Poviglio e con il patrocinio della locale amministrazione comunale, prevede la presenza di un accompagnatore esperto in Scienze motorie. La partecipazione è libera e gratuita. Per informazioni: Uisp (tel. 0522-267211), Ufficio Sport Comune di Castelnovo Sotto (tel. 0522-485736 oppure mail ufficio.cultura@unioneterradimezzo.re.it). Una buona occasione per fare movimento in modo adeguato, seguiti da un esperto in materia, oltre che per trascorrere del tempo in compagnia, scoprendo pure alcuni scorci suggestivi del territorio locale.

© Riproduzione riservata

IL TIRRENO MASSA-
CARRARA

Una panchina rossa al Monte di Pasta

massa. Successo della bellezza dedicata alla donna nell'ottava edizione di Fleurs, al parco del Monte di Pasta. Nell'occasione, è stata inaugurata la quinta panchina rossa su richiesta dell'associazione Uisp Grande Età che gestisce il parco, aderendo al progetto "Panchina rossa – No alla violenza" promosso dall'associazione Eventi sul Frigido, Rete antiviolenza Massa e associazione InSieme. Presente all'evento **Angela Maria Fruzzetti** che l'ha promosso: intervistata dal conduttore Stefano Bessi Carloni sul significato e il progetto della panchina rossa ha spiegato che «si tratta di un gesto simbolico per sensibilizzare uomini e donne di ogni età, soprattutto uomini perché la violenza sulle donne è un problema maschile». L'iniziativa è stata preceduta da un'altra intervista a cura di **Francesca Bianchi** alle componenti del Cif di Carrara, diretto da **Francesca Menconi**. Una serata che ha voluto esaltare il tema della bellezza nei valori della libertà, del rispetto e della non violenza. Soddisfatto l'organizzatore di questo ciclo di incontri culturali, **Massimo Montaldi**: «Fleurs rappresenta una coralità di intenti artistici sorprendente e si è potuto dare nuova vita ad una manifestazione culturale caratterizzata dall'unione della arti, diverse nella forma, ma simili nei contenuti più nobili; da questo punto di vista Fleurs si apre ad una visione plurale dell'arte. Un ringraziamento a **Paolo Casotti** presidente di Uisp Grande Età che gestisce il parco». Fleurs tornerà il 20 agosto a Villa Schiff con tante sorprese e nuove emozioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE GROSSETO

"Trofeo Wheelchair" di Porto Ercole: scelte le quattro semifinaliste

Negli impianti sportivi del Time Out, a Porto Ercole, si è conclusa la prima fase della quarta edizione del torneo di calcio a cinque "Trofeo Wheelchair" di Porto Ercole, organizzato dalla Lega Calcio Uisp di Grosseto e dall'Asd Whellchair Maremma. Nella decima e ultima giornata, nel girone A il Forever ha battuto 7-6 il Bibar e l'Ocugi ha battuto 7-4 il 4 Settembre. Per le semifinali qualificate il Looney Tones, imbattuto con 7 vittorie e 1 pari e il Forever. Nel girone B, invece, l'Atletico Bisi ha battuto 6-5 il Calciotoner e Bobbylandia-Atletico Vigna 5-0 (per ritiro). Qualificate Atletico Bisi e Maracaibo. In testa

alla classifica dei marcatori è al comando Leonardo Costanzo del Maracaibo con 34 reti che precede Riccardo Fusini (Atletico Bisi) con 25. Queste le semifinali (andataritorno): Maracaibo-Looney Tunes e Forever-Atletico Bisi.

© Riproduzione riservata

LA NAZIONE AREZZO

Al via il Malpighi Festival in via Fiorentina

Una quattro giorni ad ingresso libero non solo di musica, ma anche di sport, arte, teatro e fumetto

di Angela Baldi

Arezzo, 21 luglio 2021 - **E' un fermento di rassegne e appuntamenti l'estate post Covid, in cartellone da oggi a domenica 25 luglio grazie ad Arezzo Che Spacca ci sarà il "Malpighi Festival" al Polo Associazionistico di via Fiorentina 329.** Una quattro giorni ad ingresso libero non solo di musica, ma anche di sport, arte, teatro e fumetto immersi nell'area verde accanto al Centro Malpighi. Il programma parte oggi 21 luglio alle 16 con una giornata dedicata a sport e attività ricreative curata da Uisp, centro ippico Il Chiodo Fisso, I Care, la scuola ciclistica Sca e Oxfam.

Il 23 luglio dalle 17 in poi spazio alla musica indipendente con l'intervista-esposizione dell'architetto torinese Cristina Geretto - in arte Sussindieario, progetto artistico che unisce musica e illustrazione. E poi i live curati da Indie Italy. Si alterneranno sul palco: **Manfri, al secolo Manfredi Grigolo**, progetto indie-pop che si ispira ad artisti quali **Venerus e Rkomi; Cannella, alias Enrico Fiore, finalista di Sanremo Giovani 2018** con all'attivo due album; Mazzariello, cantautore campano giunto al quarto singolo con migliaia di streams su Spotify; Arashi, pseudonimo di Riccardo Schiara, cantautore dallo stile minimal nato dal sostrato pop milanese, che vanta opening act ad Achille Lauro e Cosmo; Lu, autrice fresca d'esordio con i singoli "Gabbia", "Incenso" e

“Tremo”, e Mar, nome d’arte di **Marco Fiori**, artista da 8.000 ascoltatori mensili su Spotify.

Il 24 e 25 luglio dalle 17 Noidellescarpediverse e il collettivo fumettistico Mammaiuto terranno una due giorni di corsi di teatro e fumetto, con spettacolo ed esposizione conclusivi. La prima delle due serate sabato sarà chiusa dal concerto dei Ros band semifinalista nell’undicesima edizione di X Factor, decorato dal live drawing di Mammaiuto. Ospiti fissi di tutte le giornate, gli spot informativi delle Associazioni del Centro Malpighi, una stazione di riciclo con lotteria a premi, e un’area food and beverage.

© Riproduzione riservata



Presentato il progetto “One Academy”

- di: Tuttocampo

E’stato presentato il progetto “One Academy”, presso il campo Botti di Via delle suore la scuola calcio che si è formata dall’unione delle forze di [Cittadella Vis Modena](#), Madonnina e Maritain. Tutti i bambini delle tre realtà, dai 5 agli 11 anni, si divertiranno sotto un unico logo che è stato presentato durante l’evento ai tanti presenti accorsi.

Sono intervenuti: Marco Lei, Cittadella Vis Modena; Marco Genesini, Maritain; Gian Luca Prandini, Madonnina Calcio; Pier Franco Casadio del Cittadella che ha illustrato i piani organizzativi dell’attività. Paolo Galassini e Fabio Galvani, titolare dell’omonima azienda e main sponsor dell’iniziativa. Presente anche Vincenzo Credi in rappresentanza della FIGC e del CRER; per il Comune era presente Grazia Baracchi, assessore allo sport del Comune di Modena. Vera Tavoni e Raffaele Della Casa per Uisp e Csi.

È stata una bella serata a cui è seguito un ricco buffet. Tanti amici, sponsor e curiosi hanno partecipato alla presentazione di ONE ACADEMY, un progetto sportivo ed educativo unico nel suo genere.

la **VOCE** di **ROVIGO**.it
nuova

Contro la solitudine e per un ritorno alla socialità

La Consulta degli Anziani si è riunita per pranzare con i soci e partecipanti del centro per anziani

In occasione della riapertura del centro diurno del Centro Ricreativo Azzurro di Occhiobello, il 20 Luglio u.s. la Consulta degli Anziani si è riunita per pranzare con i soci e partecipanti del centro.

L'iniziativa, che prevede l'apertura dello stesso tutti i martedì dei mesi di luglio e agosto dalle ore 9 alle ore 15, **ha registrato un'adesione massiccia a testimonianza della solitudine sofferta dai nostri anziani e della boccata di ossigeno che essa rappresenta per loro dopo i tanti mesi di distanziamento sociale dovuto alla recente emergenza sanitaria da covid-19.** Durante le mattinate è sempre prevista una attività di ginnastica dolce a cura degli operatori UISP e qualche lettura da parte di alcuni membri della consulta degli anziani; dopodiché tutto è lasciato alla socializzazione che per ora è la priorità al di là di qualsiasi attività strutturata.

“L'idea di ritrovarci con la consulta e di condividere un pasto con i nostri anziani - spiega l'assessore alle politiche sociali Lorenza Alberghini – è nata dalla volontà di rendere omaggio a chi ha tanto sofferto ma non si è arreso/a restando in attesa di tempi migliori e mettendosi di nuovo in gioco; ma, soprattutto - continua l'assessore – si è voluta creare una simbiosi fra due realtà diverse ma affini del nostro comune per evidenziarne la loro esistenza ma soprattutto la loro operatività e la loro collaborazione, perché ciò che si crea nel e sul territorio non resti qualcosa di astratto.”



Campitello Matese (CB) - Capuani e Bornaschella vincono la 1^a "Run in the Sky"

18 luglio - Si è corsa la prima edizione della Campitello Matese Run in the Sky, un'edizione caratterizzata dal maltempo, ma soprattutto dalla passione e dalla voglia di rimettersi in gioco dei tanti runner accorsi ai nastri di partenza. A quota 1500 metri e in condizioni meteo avverse, si sono presentati 70 atleti, giunti dal Molise, Lazio, Abruzzo, Puglia e Campania.

“Un successo, se pensiamo alle condizioni atmosferiche degli ultimi due giorni. Per fortuna abbiamo avuto una tregua durante l'arco della gara”, ha dichiarato Andrea Fontanella, presidente dell'Asd Stabiaequa Half Marathon al termine della gara, che ha, poi, aggiunto: “E' stato bello vedere tanti atleti felici alla partenza e al traguardo. Alcuni atleti erano particolarmente commossi all'arrivo,

sintomo che il ritorno alle corse è stato un momento importante per staccare dai brutti momenti che abbiamo vissuto”.

La gara è stata molto apprezzata per gli scenari spettacolari in cui si è corsa, per un percorso mai banale e sempre ricco di scorci. Basti pensare che i runner hanno goduto della compagnia di cavalli e mucche mentre correvano sul manto erboso del pianoro. Nel dopo gara, gli atleti e tutti i presenti hanno apprezzato la presenza degli stand sportivi dei vari sponsor.

La gara di 9,5 Km su percorso misto (campestre, strada, trail) è stata vinta da Mario Capuani dell'Atletica Venafro nel tempo di 35'53”, seguito dal compagno di squadra Nawratil Andrea (36'44”) che ha battuto di qualche secondo Volpacchio Nicola della Podistica Avis Campobasso (36'48”). Per le donne, la prima al traguardo è stata Bornaschella Anna dell'Atletica Venafro (45'17”), seconda Evangelista Francesca della Gruppo Sportivo Virtus (51'22”) e terza Polsinella Anna Felicita della Pol. Ciociara Antonio Fava (52'55”).

Ricchi premi per i vincitori assoluti e di categoria maschili, premiate tutte le donne al traguardo, sia della competitiva che della scarpinata a passo libero.

La gara è stata organizzata dalla Asd Stabiaequa Half Marathon, in collaborazione con il Comune di San Massimo (CB) sotto l'egida della UISP Sport per Tutti, che hanno già dato appuntamento al prossimo anno per la seconda edizione.



A Frabosa Sottana ultimi ritocchi per il taglio del nastro del Salone del libro edizione 2021

Previsti incontri convegni e presentazioni librarie tra gli appuntamenti in programma nell'ambito della rassegna promossa sabato 24 e domenica 25 luglio dall'associazione culturale Valle Maudagna

Ultimi ritocchi in vista dell'inaugurazione della settima edizione del Salone del Libro di Montagna di Frabosa Sottana, importante appuntamento culturale destinato ad animare, per due giorni (sabato 24 e domenica 25 luglio) il capoluogo della valle Maudagna.

Promossa dall'Associazione Culturale Valle Maudagna presieduta da Gianni Dulbecco, in programma presso il **Salone della Confraternita di Frabosa Sottana**, la rassegna gode quest'anno del patrocinio del Ministero della Cultura, patrocinio che va ad aggiungersi a quelli di Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Frabosa Sottana.

Importante, ai fini della sua realizzazione, il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Banca di Credito Cooperativo Pianfei e Rocca de Baldi.

Il calendario ricco di eventi, si aprirà sabato 24, alle 10,30, al termine della cerimonia di apertura (alla quale sono invitate le massime autorità del territorio e rappresentanti della varie associazioni economiche e culturali) con la presentazione del nuovo volume di Creatori di Eccellenza **“Passeggiate Gourmet”** Nino Aragno Editore per la quale è prevista la partecipazione di **Joseph Meineri** direttore generale di Confartigianato Cuneo.

La kermesse proseguirà poi nel pomeriggio con la presentazione, sempre presso il Salone della Confraternita di Frabosa, di altre produzioni librarie.

Alle 15, Enrico e Zaccaria G. proporranno **“Fuga dalla Civiltà Umana”**. Seguirà la presentazione di **“La Signora degli Alpeggi”** ultimo lavoro del giornalista ligure Nanni Basso. Di seguito Gabriele Gallo proporrà **“Ritratti Alpini”** e, alle 18, attesissimo, l'appuntamento con Lido Riba col suo **“Un Lungo Viaggio”**.

In serata, alle 21, il **Salone della Confraternita di Frabosa** ospiterà il convegno dal tema: **“Sulla via della Pietra, da Fontane alla Balma”** che avrà come relatore **Alessandro Barabino**, guida Ambientale Escursionistica e Curatore dell'Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana.

La **7a edizione del Salone del Libro di Frabosa Sottana** che torna dopo un anno di sospensione dovuta alla pandemia e che si svolgerà nel pieno rispetto delle regole anti-Covid, proseguirà domenica 25 luglio con la presentazione, alle ore 10,30, sempre presso il **Salone della Confraternita**, di un interessante ed innovativo progetto interdisciplinare promosso dalla **Uisp**. Fulcro del progetto il libro, di cui si parlerà ampiamente dal titolo **“Voci tra gli Alberi”** del docente e ricercatore partenopeo **Stefano Dati**.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, altre presentazioni librarie. Si va da **“Facili Escursioni sulle Alpi Occidentali”** frutto del lavoro della Compagnia dell'Anello, a **“Zia Priscilla e l'Asso nella Manica”** di Carla Fiore. Sarà poi la volta di **“Il Libro e l'Affresco di Elva Hans Clemer e il suo mistero in Valle Maira”** di Ezio Marinoni per concludere, alle ore 18, con **“Le Masche tra Noi”** racconti di diavoli, streghe e faje della tradizione ligure piemontese scritto a 4 mani, da Franca Acquarone e Bruno Vallepiano.

MaremmaNews

il primo quotidiano online della Maremma

Il Cuore di Grosseto 2021... 'Vai Matteo vai'

Tornano, dopo il blocco forzato dovuto all'emergenza Covid-19, gli eventi organizzati da “Finanzia & Friends Team a.s.d.” con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Grosseto e la collaborazione del “Bagno Kursaal” di Marina di Grosseto.

Grosseto: Si è svolto a Marina di Grosseto, presso la favolosa struttura del “Bagno Kursaal”, sotto l'attento sguardo del Sindaco della Città di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, e del Vice Sindaco di Castiglione della Pescaia, Elena Nappi, nonché dell'Assessore Fausto Turbanti, il “1° torneo Summer Beach Soccer 2021 - IL CUORE DI GROSSETO 2021...”VAI MATTEO VAI”...” che ha visto protagonisti il Finanzia & Friends Team a.s.d., guidato dal suo Capitano Gigi Consonni, il Kursaal Team, la Nazionale Sacerdoti e l'Associazione Italiana Allenatori Calcio.

Gli arbitri degli incontri sono stati messi amichevolmente a disposizione dal locale Comitato UISP.

L'evento era mirato a raccogliere fondi per il piccolo Matteo di Castiglione della Pescaia. Colpito da una rara malattia genetica della patologia associata a mutazioni in “STXBP1” che è una delle proteine che fa parte di un complesso sistema neurologico che permette ai neuroni di comunicare tra di loro attraverso il rilascio di neurotransmettitori.

Tale situazione crea nel piccolo Matteo un grande sbilanciamento nelle comunicazioni eccitatorie ed inibitorie tra i neuroni del cervello, causandogli crisi epilettiche ed una situazione generale che non permette l'acquisizione di alcune capacità (camminare, dire qualche parola, mangiare da soli) che conduce all'assenza totale di tono muscolare e contatto visivo, con a volte necessità di nutrizione artificiale. Pertanto risulta molto importante un approccio riabilitativo volto a massimizzare le possibilità di sviluppo psicomotorio del bambino e/o a prevenire complicanze di vario genere. Queste terapie coinvolgono molti professionisti sanitari come neuro-psicomotricisti, fisiatristi, dietologi, logopedisti, educatori, fisioterapisti con lo scopo ultimo di migliorare e normalizzare la sua vita quotidiana ma che, per la sua famiglia, comporta cure riabilitative che deve sostenere in Israele, con importanti impegni finanziari.

Al termine del torneo lo spettacolo di musica e cabaret con Charlie Gnocchi e Marcello Cirillo, ormai da anni piacevolmente al fianco del Finanzia & Friends Team.

Il torneo e lo spettacolo, unito al grande lavoro sul territorio di Finanzia & Friends Team, ha permesso di donare al piccolo Matteo ben € 10.000,00.

Tutto ciò grazie anche al sostegno economico di diverse realtà locali alle quali la nostra Associazione rivolge il suo più sentito ringraziamento. In particolare, alla Famiglia Bianchi della Fattoria La Principina, al Dr. Paolo Degli Innocenti Direttore delle Clodia Commerciale dei punti vendita Conad cittadini, a Bennati Riccardo del punto vendita Bricook, all'Agenzia Allianz di Simone Marchetti, a Marco Fortunati della Pizzeria MezzoMetro, a Luca Pantani del Bagno Miramare di Marina di Grosseto, all'Associazione Atletica Grosseto Banca Tema, ad Eleonora e Marco Ferrante del Macron Store di Grosseto e, non da ultimi, a Chiara e Giacomo dell'accogliente Bagno Kursaal di Marina che ha ospitato il torneo, la cena e lo spettacolo.

Finanzia & Friends Team a.s.d., grazie al Presidente Adriano Buccelli, è ormai una realtà consolidata nella beneficenza maremmana. Simbolo di garanzia grazie ai suoi fortunati eventi. Il Team non si ferma e già sta gettando le basi per i suoi eventi prossimi futuri.



Si ricomincia a correre tutti insieme a Pistoia

Mercoledì 28 luglio nel centro storico la 6^a Notturna di San Jacopo. A Montale giovedì 29, domenica a Chiesina

Redazione Nove da Firenze

di Giancarlo Ignudi

Mercoledì 28 luglio nel Centro storico di Pistoia si svolgerà una gara podistica competitiva sulla distanza di km 9 e ludico motoria di km 6 e 3, organizzata dal **Gruppo Podistico Cai Pistoia con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Pistoia, Mondo Corsa e il Comitato Provinciale della Uisp** e denominata **6^a Notturna di San Jacopo**.

I concorrenti dovranno percorrere 3 giri del centro storico, attraverso queste strade, **Piazza del Duomo, Via degli Orafi, Via Curtatone e Montanara, Via Buozzi, Piazza San**

Francesco, Corso Gramsci, Via della Madonna, Piazza Cino da Pistoia, Via Cavour, Via Carducci, Corso Silvano Fedi (nella corsia dei bus), Via del Can Bianco (Contromano), Via Cavour, Via Roma ,per poi terminare la gara in Piazza del Duomo.

Le iscrizioni alla gara , termineranno il giorno 24 luglio presso ‘ ‘ Mondo Corsa’ ’, Via del Villone (zona Stadio)

La quota iscrizione alla gara e di euro 5 per i competitivi , mentre per i partecipanti alla ludico motoria e di euro 2, a tutti partecipanti alla gara pacco alimentare.

Saranno premiati i primi 3 assoluti, 3 veterani, 3 veterani argento, 3 veterani oro, 3 donne assolute, 3 donne argento e le prime 5 società con maggior numero di iscritti. Tutte le iscrizioni online vanno fatte su Winning Team sulla dicitura ‘ ‘Notturna di San Jacopo’ ’. Per informazioni sulla gara tutti possono rivolgersi ai seguenti numeri telefonici. 0573774636-3475402688.

Altra manifestazione podistica per giovedì 29 luglio, organizzata dalla Pro Loco Fognano con l'organizzazione tecnica dell'Aurora Montale e Gruppo Podistico Croce Oro Montale ,una staffetta a carattere competitivo denominata **Corri con Alessio** per ricordare **Alessio Torracchi** recentemente scomparso. Il Ritrovo della gara e presso il Parco del Monumento a Fognano alle ore 18 ,da dove prenderà il via anche la gara. La quota iscrizione alla gara e di euro 15 a coppia le iscrizioni dovranno essere fatto al portale WWW CRNORUN. Il percorso della gara e di km 3,900 che ogni frazionista dovrà percorrere, per informazioni sulla gara potete telefonare al numero 3473737884.

Domenica prossima, organizzata dal **Gruppo Podistico I Ghibellini di Massa e Cozzile** si svolgerà a **Chiesina Uzzanese (Pt)** ,la tredicesima edizione della *Strachiesina la Dexima* ,sulla distanza di km 10,500, con percorsi ludico motoria di km 3 e 600. Il ritrovo della gara e fissato alle ore 7,30 al **Parco Pertini**, dove alle ore 8,30 prenderà il via la gara.

Le iscrizioni alla gara sono online e devono essere inviate a *WWW cronorun* e la quota iscrizione per i competitivi e di euro 12, mentre per i camminatori e di euro 5. Come premio d'iscrizione ai primi 150 iscritti alla competitiva sarà consegnata una maglia tecnica.

Saranno premiati i primi 5 di ogni categoria suddivisi per sei categorie. Al primo competitivo che passerà dal luogo di controllo verrà assegnato il trofeo dedicato a **Luciano Puccinelli**. I partecipanti alla gara ludico motoria percorreranno l'argine del fiume Pescia con partenza libera dal **Parco Pertini** alle ore 7,30. Gli organizzatori si raccomandano di attenersi a quelle che sono le *regole anticovid*.

Bastiglia, polisportiva chiusa da mesi: giovani e anziani senza punto di ritrovo

Data: 20 Luglio 2021 - 12:50 / Categoria: [La Provincia](#)

Autore: [Redazione La Pressa](#)

Il sindaco Silvestri: 'Stiamo definendo il bando che uscirà a fine luglio con l'obiettivo di arrivare a settembre alla assegnazione'

E' da sempre il principale punto di ritrovo del paese, sia per i giovani che per gli anziani, ma da mesi i locali della polisportiva di Bastiglia, in via don Minzoni, sono tristemente chiusi.

Il bar con i servizi annessi (sala polivalente al primo piano, cucina, sala da biliardo e sala da lettura e gioco delle carte) dopo la chiusura per il lockdown di ottobre non hanno più riaperto. Il problema, come spiega il sindaco di Bastiglia Francesca Silvestri, è legato al mancato rinnovo della convenzione con il gestore e ai tanti problemi connessi, ma le conseguenze per il piccolo Comune alle porte di Modena, sono gravi in termini di socialità: probabilmente infatti per tutto il periodo estivo, l'unico vero luogo di aggregazione del paese resterà chiuso, senza nemmeno la possibilità di usufruire dei servizi igienici per i pochi che vorranno continuare a frequentare il parchetto pubblico adiacente.

'La convenzione con la società che aveva in gestione l'impianto è scaduta a giugno dello scorso anno e, dopo un anno di proroga, non è stata rinnovata per scelta del Comune, tanto che il 30 giugno scorso è stata definitivamente chiusa. Ora stiamo definendo il bando che uscirà a fine luglio con l'obiettivo di arrivare a settembre alla assegnazione - spiega il primo cittadino -. Per la parte sportiva abbiamo affidato i campi all'aperto alla Uisp con i centri estivi World Child, ma per la parte ricreativa al momento non siamo in grado di ripartire, anche perchè tecnicamente le utenze risultano staccate. Stiamo lavorando comunque per una gestione qualificata con l'obiettivo di riavviare la struttura il prima possibile'. Sfumata pure l'ipotesi di una riapertura foss'anche solo del vecchio bar collegato alla palestra, al momento la situazione è dunque di completo stallo. Ma, vista la centralità di questo spazio per i bastigliesi, non era possibile pensare in anticipo a una soluzione? 'Non siamo stati con le mani in mano - spiega il sindaco - il rinnovo di un anno è stato fatto anche per tentare di dare continuità ai posti di lavoro collegati al

vecchio gestore, ma dopo dodici mesi dobbiamo prendere atto della necessità di un cambiamento'.

L'iniziativa rivolta agli anziani e non solo



Il gruppo che ieri mattina ha partecipato al corso dell'Uisp nel parco del Municipio che, come si vede a destra, porta gli iscritti a seguire le indicazioni degli istruttori. Foto Pierluigi Bumbaca

I parchi diventano palestre all'aperto «Sveglia al mattino, torniamo a vivere»

I corsi di ginnastica, yoga e attività motoria per riscoprire la socialità, le amicizie, contrastando sedentarietà e stress

Marco Bisiach

Erano immagini abituali nelle grandi città, all'estero soprattutto. Gruppi di persone, più o meno giovani, riunite nei parchi al mattino presto o alla sera, impegnati in esercizi di ginnastica o di meditazione, yoga o danza. Ora accade anche a Gorizia, per merito del progetto Palestre all'aperto lanciato da Uisp e Comune. Sono già oltre una quarantina le persone che, quotidianamente, si incontrano

nel parco del Municipio o in quello del Castello, nel Parco Marvini di Sant'Anna o nel Parco dei Principi di Piedimonte, e ancora in Parco Basaglia, ovvero nei luoghi messi a disposizione dell'iniziativa dall'amministrazione comunale.

L'idea di base è quella di offrire a tutti un'occasione di socialità, contrastando al contempo sedentarietà e stress, alcuni dei problemi principali della società di oggi, ancor più ai tempi del Covid.

«È bello riuscire a portare fuori di casa tante persone che si incontrano e riscoprono il piacere di vivere la città all'aria aperta - dicono Enzo Dall'Osto e Lucia Lambert, dell'Uisp di Gorizia -. Il progetto è solo all'inizio, e dopo l'estate vorremmo ampliare il numero di parchi interessati, oltre a organizzare sempre con il Comune delle uscite tematiche in città per valorizzare la storia e l'architettura del centro». Palestre all'aperto è stato sostenuto dall'assessorato

allo Sport guidato da Stefano Ceretta anche con un contributo di 6.771 euro. Questo rende l'accesso all'iniziativa di fatto gratuito per i cittadini, chiamati solamente a pagare la quota associativa all'Uisp di 9 euro, che garantisce la copertura assicurativa.

A proposito di garanzie, poi, le lezioni di ginnastica dolce, attività motoria, Hata yoga, Qi gong, danza e balli di gruppo si svolgono sotto la supervisione di tecnici e istruttori dell'Uisp (Lorena Musurana, Betty Gallina, Anna Podbersig, Stefania Sacco, Anna Zin, Giulia Mininell, Amelia Guidice e, per il progetto rivolto ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni che ancora deve decollare, i giovani Andrea Peleson, Paolo Innocenti e Leonardo Dellaventura), tutti laureati e formati in scienze motorie.

Gli incontri e le lezioni, partite in questo mese di luglio, proseguiranno fino al 10 di agosto, per poi interrompersi per una sosta e riprendere a settembre. Uno degli aspetti più interessanti del progetto sta nel fatto che i cittadini possono liberamente scegliere ogni giorno una o più delle lezioni proposte nei diversi parchi - gli orari e i luoghi per ciascun giorno della settimana



Sopra l'istruttrice Lorena Musurana e, sotto, Enzo Dall'Osto dell'Uisp di Gorizia



Gli incontri dell'Uisp, iniziati nei siti comunali, proseguiranno fino al 10 di agosto e, dopo una pausa, l'idea è di riprendere a settembre. Si possono scegliere ogni giorno una o più lezioni con istruttori

possono essere consultati sulla pagina Facebook dell'Uisp di Gorizia -, in base alle proprie preferenze e alle proprie necessità. Il tutto per un'esigenza che va ben oltre la pratica sportiva.

«L'obiettivo è il benessere psicofisico della persona, tutto tondo - racconta Musurana, istruttrice che ieri mattina, dalle 8 alle 10, ha guidato due gruppi di ginnastica dolce nel fresco del Parco del Municipio -. Per questo proponiamo oltre agli esercizi anche dei giochi per moltiplicare la memoria e curiosi non si avverte la fatica, e il ma che si crea tra i partecipanti allegro e positivo».

In divisa, sorridenti, abbiamo incontrato anche le allieve del corso. «Restando a casa, specie se si è da soli, si finisce per impigrirsi e immolarsi - dice Leonora Lorenzato, una delle partecipanti che frequenta in particolare le lezioni nei parchi del Municipio e di Sant'Anna -. E perché partecipo con piacere a questo progetto, che trovo interessante. «Ci si alza presto la mattina, si esce di casa si sta insieme, si fa ginnastica e amicizia - le fa eco Liliana Nardin -. Sì, direi davvero che è una bella esperienza».

PIERLUIGI BUMBACA